

CLASSICA CON COMPLESSI AFFERMATI

Banna, preziosa oasi per giovani compositori

TORINO

NOSTRO SERVIZIO

È Trova un significativo spicco, in un panorama sempre più disordinato quale si presenta oggi agli occhi di chi cerca un orientamento nella produzione musicale contemporanea, il ruolo, discreto e incisivo, della **Fondazione Spinola** che nella sua ospitale sede di Banna, a pochi chilometri da Torino, offre ogni pri-

mavera un'interessante occasione di confronto con l'attualità del momento creativo: non solo sul versante delle arti visive, attraverso la stimolante formula del « workshop », ma pure su quello musicale, con un criterio analogo.

Giovani compositori che per una settimana collaborano con un affermato complesso nella realizzazione sonora di loro recenti creazioni, una formula fe-

lice e un'occasione rara proprio per la reciprocità dell'integrazione tra creatore e interprete, aspetto quanto mai complesso in relazione alla varietà dei codici che vanno alternandosi nel crogiolo della contemporaneità.

L'anno passato protagonista di questo confronto è stato il Trio di Parma mentre l'edizione di quest'anno ha visto come centro operativo un altro noto complesso, il Quintetto Bibiena, cinque magnifici fiati (Giampaolo Pretto, Paolo Grazia, Alessandro Carbonare, Roberto Giaccaglia, Stefano Pignatelli) che hanno operato in stretta coesione con Luca Francesconi, direttore della Biennale musica e coordinatore del «wokshop», nella messa a punto delle opere di due giovani

compositori, Christian Cassinelli e Pasquale Corrado, commissionate dalla stessa **Fondazione Spinola**.

Pagina di sapiente fragranza timbrica «Eco loquace che incanti...» di Cassinelli, più plasticamente contrastata «Quintessence» di Corrado, entrambe rivelatrici di un gusto cameristico ben calibrato e sensibile che trovava una sua prospettiva suggestione nella stessa impaginatura del programma, dove la tensione incombente di un lavoro dello stesso Francesconi, «Attesa» del 1988, la geniale collana delle «Bagatelle» di Ligeti e il disinvolto «Opus Number Zoo» di Berio offrivano l'occasione di più vivo apprezzamento dell'eccellente complesso. ♦ **g.p.m.**

